

Spettacoli

RAP

È morto il leader dei Fat Boys

NEW YORK È morto cadendo da una sedia nella sua casa newyorchese Darren Robinson alias The Human Beat Box il corpulento cantante del terzetto rap Fat Boys. Robinson 203 chili di peso aveva appena cantato per un gruppo di amici radunati a casa sua quando è caduto dalla sedia. «Era molto debole, si era appena rimosso da una forte influenza - ha raccontato il fratello Curt - Quando ho cercato di aiutarlo non respirava già più gli ho anche praticato la respirazione artificiale ma non c'è stato nulla fare».

I Fat Boys hanno iniziato la loro carriera nel 1984 spinti soprattutto dalla eccezionale presenza scenica di Darren che teneva il ritmo muscolare a forza di grugniti sospiri e ruffi. Il loro primo lp vinse il disco d'oro e tutti i dischi successivi hanno tranquillamente superato il milione di copie vendute. «Altri rapper cantano la violenza e i crimini della nostra società - aveva detto in un'intervista - noi cantiamo per rendere la gente felice». Cinque anni fa Darren era rimasto coinvolto in uno scandalo una multa di 10 mila dollari per aver filmato uno dei suoi tecnici impegnato in un rapporto sessuale con una adolescente di 14 anni.

DALLA PRIMA PAGINA

Quei critici

Non mi risulta che siano stati vittime di alcuna pulsione kamassutrici in galera. E non ci sono mai state le famose «palline di condanna» che ci venivano appiopate dalla parte cattolica parrocchiale (e i «mani di chi utere» piuttosto sul l'orrenda verità che il lavoro di quei critici e degli autori cinema lografici) è stato sconfitto. Da una mentalità perversa che noi come paguri di strada abbiamo combattuto fino all'ultimo di cui ha voluto un cinema comico dei comici abbando al battista per lo più una ragazzotta dal bel sedere (e così non è nata nemmeno una scuola di attori). Una volta mi capitò di raccomandare ad alcuni che potevano fare qualcosa per esempio a Bernasconi «Non è con la nsata demenziale che si può evitare la morte del cinema italiano». Che il futuro ci consenta di non parlare ai muri.

[Alberto Bevilacqua]

A giudicare dalle celebrazioni che si sono scatenate nei giorni scorsi in America questi ottant'anni di Frank Sinatra (è nato il 12 dicembre del 1915 ad Hoboken New Jersey) sembrano essersi trasformati in una sorta di glorificazione in vita. Il vecchio «Old Blue Eyes» non ce la fa più a cantare, la testa non è più tanto lucida ma il mito appare intatto. Intanto il ricordo di una voce che ha sedotto più di una generazione ed ha attraversato i campi del jazz della canzone leggera della ballata sofisticata per rendere universale tutto ciò che è passato per le sue tonsille. Attraverso un'esistenza intensa e caratterizzata condita dagli elementi del sogno americano cominciata con un padre che voleva far diventare il figlio ingegnere mentre lui sognava di diventare come Bing Crosby.

«Mi manda Sinatra». Se cenavamo da Chasen a Hollywood e per caso entrava Buggy Siegel - raccontava lo Carroll Silver - moglie del direttore d'orchestra di Sinatra (e gli anni inquietanti - Frank si affrettava subito in piedi e con voce reverente gli diceva «Buonasera signor Siegel come sta?». «The Voice» ha sempre avuto un certo debole per boss mafiosi e gangster fra cui sue frequentazioni don Carlo Gambino Sam Giancana i fratelli Fiv leghetti che comandavano il racket del gioco d'azzardo per conto della mafia. E Lucky Luciano che Sinatra andò a visitare nel suo esilio dorato nella Cuba pre-castriata secondo un rapporto del FBI. Sinatra si prestò a fare da corrupe per portare a lui l'uno una

L'INTERVISTA. L'attore presenta «Good-bye Mr. Holland» e conferma: «Voterò Clinton»



L'attore Richard Dreyfuss

Camilla Morandi / Agf

«Mr. Dreyfuss insegnaci tu»

Momento d'oro per Richard Dreyfuss, l'indimenticabile interprete di *American Graffiti* e di *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. L'attore è protagonista di *Good-bye Mr. Holland*, il film di Stephen Herek che uscirà in Italia distribuito dalla Iif. È la storia di un compositore che decide di insegnare musica in un liceo di Portland ma i tagli al bilancio scolastico gli faranno perdere il posto. Democratico convinto Dreyfuss conferma: «Voterò Clinton».

NANNI RICCOBONO

NEW YORK *Good-bye Mr. Holland* non è un bel film. Ma è importante che sia stato fatto. Racconta la storia di un compositore di talento che sceglie l'insegnamento della musica in un liceo di Portland Oregon all'inizio vuole avere solo più tempo per comporre poi a poco a poco ci prende gusto. Però il film agita altri due temi il rapporto tra padre e figlio (manco a dirlo al musicista nasce un figlio sordomuto) il dibattito in America sulla scuola. Alla fine Mr. Holland viene licenziato in seguito ai tagli inferti al budget scolastico prima di andarsene però ammonterà il Consiglio scolastico cittadini ricordando che musica e teatro sono essenziali alla formazione scolastica quanto la fisica la matematica e l'inglese.

Se il film non è un capolavoro scappa però il ritorno alla grandezza di Richard Dreyfuss, attore versatile e sfortunato famosissimo nei primi anni Settanta dopo *Lo squalo* e *Incontri ravvicinati del terzo tipo* dimenticato all'inizio degli Ottanta per via della droga tornato a farsi apprezzare in quest'ultimo decennio con film come *Pazzi e Aliens*.

Signor Dreyfuss, nel film lei è un musicista: qual è la sua educazione musicale?

Nessuna se non quella che mi viene dall'amore per la musica. Io non ho mai insegnato la dizione per muovere credibilmente le mani sul pianoforte. Ma il mio sogno è dirigere un'orchestra. Nel film lo faccio per finta e mi sono enormemente divertito.

Nel film lei è anche un insegnante. Le piace l'idea di insegnare ai ragazzi?

Enormemente. In effetti non posso neanche immaginare che tra dieci anni sarò ancora un attore. Vorrei insegnare storia. Ma il film

mi ha dimostrato che certo non ho l'energia per insegnare in un liceo. Però quando andrò in pensione come attore mi cercherò un posto in un college.

Lei ha scritto un romanzo che è nelle librerie inglesi da pochi giorni. Di che cosa tratta?

È un romanzo storico fantascientifico ipotizza come sarebbe il mondo se non ci fosse mai stata la rivoluzione americana. Un mondo governato da una «pax britannica» per oltre duecento anni.

Nel film lei difende appassionatamente l'insegnamento delle arti, tutte, ad ogni livello dell'istruzione. Sottoscrive il discorso che pronuncia di fronte al Consiglio scolastico cittadino?

Io penso che la gente non capisca il senso dell'insegnamento delle materie artistiche. Crede che la musica ad esempio venga insegnata perché qualche ragazzino desidera suonare il clarinetto o vuole diventare un attore. Ma l'arte tutta dovrebbe essere insegnata per creare menti «rotonde» complete in connessione con la storia la scienza la matematica la letteratura. L'arte è creativa e solo creativamente possono essere trovate le risposte alle domande che la gente si pone.

Può farmi un esempio?

La cappella Sistina non è solo un'opera d'arte di grande bellezza è giusto studiarla perché induce creatività la immaginare sognare. L'arte fa parte del curriculum scolastico e una grande opera d'arte è realizzata anche grazie all'apprendimento della matematica della fisica. Imparare a pensare non è uno scherzo. Nel pensiero ci sono gli stracci e i diamanti. Figuriamoci se non ci debbano essere la musica il teatro la pittura

la scultura

Questo film ha quindi un messaggio politico, dal momento che si discute di tagli al bilancio che colpiranno la scuola, l'insegnamento.

Si il messaggio è se pensate di risparmiare dei soldi tagliando l'arte dalle scuole state commettendo un errore fatale per l'America. Non è certo l'unico errore a Washington stanno per far calare una scura pesante su vari settori. Ma noi non abbiamo fatto un film politico almeno non lo abbiamo pensato come tale. L'idea era quella di raccontare la vita di un insegnante americano e di renderla reale viva vera. Sta succedendo questo oggi agli insegnanti americani succede che venga loro detto «amvederci quello che insegnate non serve. Possiamo farne a meno».

Lei è un attore che è sempre stato impegnato politicamente. Voterà per Clinton alle prossime presidenziali?

Sì. Lei ha definito «Good-bye Mr. Holland» un film per famiglie che Dole e Clinton potrebbero vedere insieme senza problemi. L'attuale clima politico, denso di polemiche culturali, si riflette sulla produzione cinematografica?

Beh a Hollywood c'è chi vive in stato d'assedio dopo gli attacchi di Dole. Però attenzione è una discussione che vale la pena fare. Quella sulla qualità dei film che escono dagli studio delle major intendo. Perché secondo me la qualità si è molto abbassata negli ultimi anni.

Lei ha detto una volta di fare teatro per divertimento e film per essere pagato.

Confermo. Devo essere sincero a costo di fare una brutta figura. fare cinema è divertente. Ma fare teatro è molto più divertente.

Progetti?

Sto girando *Night Falls on Manhattan* di Sidney Lumet con Andy Garcia. E poi farò un film di gangster.

Ultima domanda: la sua prima apparizione cinematografica risale a 41 laureato. Aveva solo una battuta, se la ricorda?

Certo. Fia «Devo chiamare la polizia?» Si chiamava la polizia».

LA TV DI VAIME



Tra zuppa e pan bagnato

CONOSCIUTI I risultati delle partite all'utente televisivo domenica non resta che abbandonarsi alla doppia corrente festiva lasciarsi melitabilmente sbalottare dai gorgi dei due contenitori gemelli *Domenica in* e *Buona domenica* omologhi e sinergici a volte affini pur nella relativa rivalità (figli della stessa mamma nazionale popolare stesso Dna - stessa estrazione genetica).

Passare da un canale all'altro non provoca shock non sconvolge i fruttori. L'alkalena è quasi naturale il susseguirsi delle immagini Rai-Fininvest non da modo di rilevare differenze di fondo fra i due prodotti. Si alterna la zuppa al pan bagnato per fare una citazione a livello.

Dalla parte berlusconiana la Premiata Ditta che fino a ieri era di qua ora di là continua con la sua comicità di grana grossa sempre in bilico fra il poema galadico *figo* e la barzelletta sceneggiata. I loro sono bravi certo. Migliori di quello che propongono. Fino a quando saremo costretti a dire questa cosa? Dalla parte «pubblica» intanto una Ditta meno premiata ma altrettanto volenterosa (Caselli) Roncato Galeazzi) si rivolgeva negli stessi termini allo stesso target (e con risultati numerici superiori lo zoccolo duro dell'Amiraglia continua a reggere). Mara sorride Lorella ulula. Ma si rivolgono alle stesse identiche persone che solo il caso o il destino non hanno inglobato in un'unica platea unificare le due utenze sarebbe opera di giustizia. Sulla prima rete Galeazzi snocciolava i risultati di calcio. La stessa cosa faceva sul 5 la signora Conandoli lo spesso spettacolo era equivalente. *Le televisione* si alternavano sui due canali così simili da preoccupare come si sa questa formula di promozione è subdola poco corretta e contro le regole europee. Si finge di offrire un'occasione d'acquisto assolutamente fallimentare per l'investitore. Che se non frequenta di metterci perché il suo scopo non è quello di menare delle spese ma di pubblicizzare i propri prodotti al di fuori delle norme.

UNA DELLE POCHE differenze fra i due contenitori dell'intrattenimento si è verificata verso le 16 su Canale 5 il cuoco Amo si esibiva in un filetto alla nouvelle cuisine (una natura morta più che una pietanza gran color e colorazioni plastiche la quantità al dente valse) mentre su Raiuno don Mazzi salvava l'anima della struttura con un soffito di partecipazione etico-sociale alla sua maniera burbera fino allo sgarbo e imprecisa nella forma lessicale. «Se funziona (e chi lo sa?) è per il costume, il prete ha ancora un suo pubblico. E va con le vie parallele delle due domeniche pop a *Domenica in partita* la cantata di gruppo (una volta quando eravamo filofonici ci chiamava poi pour un *quid*). Ma la musica è la stessa) a *Buona domenica* si ribatteva con una performance di cani in prove di agilità che diventano solo alcuni spettacoli e i propretari gli animali non vanno fuori di finire il percorso e incuolare lo zucchero. Soltanto un po' a queste esibizioni Amo (e un po' quindi un po' capita spesso la delusione i padroni) Strizza di l'occhio di Stato che per ribattere colpo su colpo presenti in un quiz un dilette di cucchioli non può che la difficoltà di produzione delle razze (colto «lippo» e «pastor» si soffre).

Alcuni programmatore *per dicit* fra le due reti il travestimento in parallelo propone la signora Conandoli e Guis Casella che mai come quando può abbagliarsi in vesti luminose e costellate. Se questo può dissuadere il liberatore dall'inghiglia o dal bagno in una dategli un *colleur* e siamo tutti più tranquilli. [Enrico Vaime]

IL COMPLEANNO. Il cantante-attore oggi compie ottant'anni. Gli amori, i film, le «amicizie»...

Sinatra, un mito resistente. Oltre la sua voce

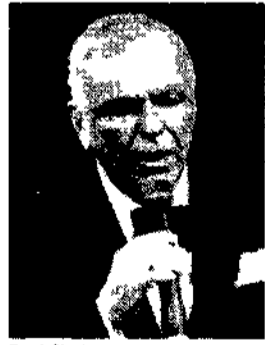
ALBA SOLANO

Libri, dischi e anche una credit card

La più originale delle iniziative celebratorie per gli 80 anni di Sinatra è sicuramente quella lanciata da una banca americana che si è inventata la «Sinatra Card»: nulla di diverso da una normale carta di credito, che però offre sconti a chi acquista i dischi di The Voice. Meglio comprarsi, allora, la divertente biografia scritta dal critico jazz e inviato del «Messaggero» Marco Molendini - «Frank Sinatra. La voce, la musica, il potere, gli amici, gli amici degli amici» (ed. TempaStretti, 20 mila lire), è un agile racconto della movimentata parabola del cantante di Hoboken, condita da molti aneddoti. E poi, naturalmente, i dischi. La Columbia ha messo in cofanetto le vecchie incisioni di Sinatra, mentre la Capitol Records ha pubblicato il cd doppio «Sinatra 80 - All the best» e il «Live in concert» che comprende anche il duetto con Luciano Pavarotti in «My Way». Monumentale l'omaggio della Warner che offre alla raccolta di 4 cd, «The Reprise Years», mette sul mercato per Natale uno speciale cofanetto-valigia, in edizione limitata, al prezzo di ben 700 mila lire!

valgati e con due milioni di dollari in faccende. Si ripete, su una volta di cantante. Così come fu sempre presente il mito che avrebbe avuto le sue amicizie, nel suo libro che non ampie corse e case. Leggo che non si tradisce mai mai che il cantante si unisce per quarant'anni, nessuna donna in lei in un momento tanto. E nessuno gli è stato vicino come gli amici del «Rat Pack» al di là dei topi che rinvia Sinatra e gli attori cantanti De in Martin e Sammy Davis Jr. A Hollywood Frank è stato una città che gli anni Quaranta per girare film

Un cantante a Hollywood. Nel suo mondo c'è una volta di re Sinatra - ha coltivato con cura, strutturalmente la sua popolarità di cantante ma che ancora non aveva un messo in luce e le sue reali doti interpretative. La grande occasione paradossalmente gli arrivò in un momento nero: inizio anni Cinquanta i suoi dischi vendevano sempre meno. In quei giorni disoccupato divorziato, inghiottito nella folle storia d'amore con Ava Gardner. Si presentò a un provino per un film, a otto anche l'imitazione di essere pagato quasi la metà



Frank Sinatra B. Tartaglia / Dufoto

come *Due donne e una ragazza. Un giorno a New York. Facciamo il film insieme* quasi tutti musical che strutturalmente la sua popolarità di cantante ma che ancora non aveva un messo in luce e le sue reali doti interpretative. La grande occasione paradossalmente gli arrivò in un momento nero: inizio anni Cinquanta i suoi dischi vendevano sempre meno. In quei giorni disoccupato divorziato, inghiottito nella folle storia d'amore con Ava Gardner. Si presentò a un provino per un film, a otto anche l'imitazione di essere pagato quasi la metà

ma quella parte era per lui lo scetticismo aveva visto giusto. Sinatra si aggiudicò l'Oscar nel ruolo del soldatino Angelo Maggio in *Da qui all'eternità* di Fred Zinnemann e la sua carriera improvvisamente si impennò anche quella di cantante. In seguito ha girato molti altri film il migliore dei quali resta *Lo strano dal braccio d'oro* di Otto Preminger (1955) film di rottura per l'epoca perché per la prima volta metteva in scena l'effetto devastante della tossicodipendenza.

La politica. Oggi part un simbolo del conservatorismo più bieco. È stato un acanito sostenitore di Ronald Reagan, ha organizzato le feste per l'inaugurazione della sua presidenza. Ed è stato suo candidato a diventare ambasciatore in Italia. Sarà stata l'ambizione, la voglia di riavvicinarsi ai santuari del potere politico che lui aveva già frequentato perché negli anni 60 era stato un kennediano di ferro aveva sostenuto con tutto il suo peso anche l'anziano l'elezione di John Kennedy alla Casa Bianca. Aveva sposato la politica democristiana si era battuto contro il segrismo, l'immigrazione. Incredibile a dirsi ma c'è stato un tempo in cui Sinatra veniva osteggiato dall'establishment per il «troppo a sinistra».

Le donne. A casa ci trova in un cantante di 55 chili? Cinque chili di

voce e cinquanta di sesso. Lo diceva Ava Gardner, si buttò impetuosamente nella loro travolgente passione. I primi anni Cinquanta quando si amavano e si lasciavano litigavano e si inseguivano furoreggiavano nelle cronache rosa hollywoodiane per ché lei bellissima e statuario era al suo apice. E lui stava passando un momentaccio. Aveva un po' di vorzoato dalla prima moglie Nancy Barbato che lo aveva sposato nel '39 ma si era alla fine stancata dei suoi trattamenti e lo aveva lasciato per crudeltà mentale. Le belle donne sono sempre piaciute a Frank e loro hanno spesso rambrinito la sua vita. Il suo matrimonio con la bella Carla allora in trasferimento a Hollywood con Ava Gardner il matrimonio durò appena tre anni. Quello con Mia Farrow ne durò anche due. Lei era poco più che ventenne lui cinquantenne e gli amici cercavano di scoraggiarlo. «Se vuoi - gli diceva Dean Martin - nella tua vita ho una bottiglia di whiskey che è più giovane di Mia». La sua burrascosa vita sentimentale si stabilizzò solo quando sposò Barbara Marx ex moglie di Zippo Marx, ancora al suo fianco. «Una donna meravigliosa che ha cambiato il mio modo di vivere. O forse non un uomo tranquillo».